

Poco più di un anno fa ho dato vita a un progetto politico con un gruppo di persone unite dal desiderio di fermare il declino della nostra città e dal disagio per le forme assunte dalla politica del centrosinistra torinese. Quel progetto, chiamato Capitale Torino (www.capitale torino.it), ha esaurito il proprio compito e, come previsto, si scioglie oggi per costituire una lista civica di centrosinistra che si presenti alle prossime elezioni amministrative.

Una lista che vuole essere un polo civico ampio e inclusivo, capace di attrarre coloro che non si sentono rappresentati dalla politica degli accordi tra segreterie e correnti di partito. Una lista che vuole segnare una profonda discontinuità con un'amministrazione colpevole di aver bloccato le prospettive di crescita della città, ma sarebbe superficiale non riconoscere che la crisi di Torino ha radici precedenti al 2016, e sarebbe grave se il centrosinistra pensasse di ripartire da un consolante «dove eravamo rimasti?».

Le parole pronunciate da Enrico Letta appena insediatosi come nuovo segretario del Pd, che invocano il tramonto delle logiche di corrente che fin qui ne hanno condizionato le scelte, sono in questo senso un segnale confortante perché aprono un varco nel recinto del partito. In un contesto nazionale profondamente (e imprevedibilmente) rinnovato. In questo senso la proposta di una lista civica di centrosinistra nella nostra città acquista un valore aggiunto che spero si voglia condividere, perché per costruire il futuro di Torino c'è bisogno di esperienze e competenze che in questi anni sono state colpevolmente trascurate.

La lista civica è lo strumento che può attivare una rete di mobilitazione in grado di dare una nuova forma alla partecipazione politica cittadina. Sul sito <https://perunalistacivica.eu/>, oltre a trovare le informazioni per aderire, si può contribuire alla formulazione del programma per la città. Un modo di costruire un programma elettorale che qualifica la nostra proposta, perché è finito il tempo di raccontare ai torinesi come sarà il loro futuro: è ora di progettarlo insieme, senza supponenza e con grande disponibilità all'ascolto.

Con questo spirito, nel 2016, mi sono affacciato per la prima volta alla politica. Sono stato eletto in Consiglio Comunale grazie alla fiducia di tante persone che credevano, e credono ancora, nel civismo come alternativa per rigenerare le forze politiche tradizionali incapaci di ascoltare e coinvolgere tutte le dimensioni della città. Dopo trent'anni di impegno professionale come ingegnere, in Italia e all'estero, in cui ho amministrato alcune società di ingegneria, ho dedicato alla mia città gli ultimi cinque anni, praticando in Sala Rossa un'opposizione rigorosa, ferma, senza tuttavia dimenticare lo spirito di dialogo che caratterizza il mio modo di intendere la politica e le relazioni. Stare all'opposizione mi ha obbligato a studiare molto. E penso di aver imparato altrettanto: per esempio, a riconoscere i limiti e le potenzialità dell'amministrazione comunale, da cui occorrerà partire per definire le prossime strategie di governo della città.

L'esperienza in Comune e la straordinaria fiducia che ho riscontrato nel corso di questo ultimo anno, mi hanno convinto ad accettare la proposta di candidarmi a sindaco per dare maggiore forza a una proposta di lista autenticamente civica.

Una candidatura che nasce dal dialogo costante con la città e con i suoi bisogni, oltre che dall'esigenza di dare una nuova rappresentanza al centrosinistra e ai suoi valori: che non sono cambiati, ma che vanno realizzati in un contesto mutato e sempre più difficile. **Non mi presento quindi per un desiderio di autopromozione: mi presento come interprete di forze che in città praticano quotidianamente azioni di solidarietà, di sviluppo sociale, di impegno professionale, tenendosi però lontane dalla politica.** Mi presento, ed è per questo che ci credo, accompagnato da una squadra di persone che come me vogliono restituire a Torino una dimensione europea e un ruolo di guida per il territorio regionale, sapendo che la sfida che abbiamo davanti sarà impegnativa, appassionante e possibile. Per candidarci a cambiare la città dobbiamo trovare il coraggio di sognare insieme.